DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 683.385 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . » 1.150
Un trimestre . . » 600
Spedizione in abbonam postale Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 50 Echi spettacoli L. 50 Cronaca L. 70 Necrologie L. 50 Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef 61 872 68 964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I Consigli di gestione sono oggi uno dei più validi strumenti di impulso alla produzione e di lotta alla speculazione. Il progetto di legge per il loro riconoscimento è già pronto da mesi. Che cosa attende il Governo per approvarlo?

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 105 ★ MARTEDÌ 6 MAGGIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

LA SOLIDARIETA' DEI LAVORATORI CON LE VITTIME DELLA REAZIONE AGRARIA

Firenze offre un milione alle famiglie dei caduti di Piana

Il gruppo parlamentare comunista ha sottoscritto 104 mila lire per le famiglie delle vittime - 167 fermi effettuati finora in provincia di Palermo - 2 agenti di P.S. morti nelle operazioni

Una sottoscrizione per le vittime dell'orrendo crimine di Piana de' Greci è stata aperta al Congresso della Camera del Lavoro di Firenze iniziatosi domenica: la sottoscrizione ha già superato il milione.

Un'altra sottoscrizione, a seguito delle numerose manifestazioni di solidarietà che già sono state realizzate in favore delle famiglie dei massacrati, è stata aperta nella riunione di ieri del gruppo parlamentare comunista: tra i 104 deputati comunisti è stata raccolta la somma di 104 mila lire.

Le operazioni in Sicilia

(dal nostro corrispondente)

PALERMO, 5 — Nelle ultime operazioni di rastrellamento operate nella zona di Piana degli Albanesi sono state fermate altre 15 persone sospette. Il numero complessivo dei fermati in seguito alla sanguinosa strage di Portella della Ginestra è salito così a 167 persone.

Nel corso delle indagini sono già emersi numerosi indizi e testimonianze in base alle quali si fa sempre più strada anche negli ambienti della polizia la convinzione della natura politica del delitto ordito dalla peggiore delinquenza al servizio della reazione agraria. I primi interrogatori ed i primi confronti fanno ritenere che tra qualche giorno sarà possibile fare luce completa sull'eccidio, con la scoperta di tutti gli assassini.

Di un singolare episodio siamo venuti casualmente a conoscenza solo oggi. Il giorno dell'eccidio alle ore 3 del mattino, nei pressi del blocco della stazione Sant'Erasmo di Palermo, una 1100 rossa targata PA 8620 fermatasi per un danno veniva aggredita da malviventi che ne derubavano i passeggeri.

Si trattava di certi Di Vincenzo di Enna e Longo di Villalba. La macchina era quella del famoso capo mafia siciliano Don Calo Vizzini. Questi però al momento dell'aggressione, non si trovava più su di essa, ma come dichiarò il Di Vincenzo alla polizia, si trovava già all'albergo Sole con una grossa borsa piena di danaro.

L'aggressione, però, non veniva denunciata alle autorità.

Da dove venne? Cosa veniva a fare con la sua borsa piena di danaro? Dove è andato? Perchè ha preferito non denunziare il fatto? Sono tutti interrogativi che gettano una strana luce sulla vicenda, e che noi poniamo oggi alle autorità le quali in questo momento dovrebbero seguire con la massima attenzione le mosse dei peggiori pregiudicati dell'Isola ed in particolare della mafia politica.

Ieri un'altra vittima si è aggiunta alle nove che caddero colpite a morte nella polvere di Portella della Ginestra: il bambino Giovanni Grifo, di otto anni, spirato all'ospedale dei bambini di Palermo.

Una folla enorme ha seguito ieri i feretri dei due agenti di P. S. Umberto Galloni e Salvatore Lucia deceduti in seguito all'incidente automobilistico.

M. S.

AGONIA DI BONOCORE

Si perde tempo sulle macerie di Napoli

(dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 5 — I liberali napoletani stanno creando il più grande pateracchio che la storia di Napoli ricordi. Alla seduta del Consiglio Comunale che ha avuto luogo oggi, figuravano all'ordine del giorno le dimissioni del sindaco e della Giunta, come conseguenza del voto di sfiducia espresso nella precedente seduta dai gruppi consiliari del Blocco del Popolo, liberali e DC.

Con grande meraviglia di tutti, invece, chiedeva di parlare un consigliere liberale il quale proponeva di votare soltanto sulle dimissioni della Giunta, rinviando alla prossima seduta la votazione per le dimissioni del sindaco. Votavano a favore della proposta i gruppi liberale, monarchico e qualunquista. Votavano contro il gruppo del Blocco del Popolo e quello DC. La proposta veniva accettata e nella votazione successiva venivano accettate le dimissioni della Giunta.

Bonocore, quindi, rimane per ora sindaco di Napoli per espressa volontà dei liberali, convinti firmatari della mozione di sfiducia e tenaci oppositori della Giunta monarchico-qualunquista che ebbero continuamente a definire sul loro giornale «prodotto della teppa di Forcella».

A. J.

Il 1. maggio i lavoratori francesi hanno dimostrato anche contro la fallimentare insufficienza della politica economica di Ramadier

OGGI SI AVRA' IL VERDETTO PER KESSELRING

La fucilazione nella schiena attende l'ex feld Maresciallo

"Ritengo che l'accusa sia stata ampiamente provata,, conclude il Prosecutor - La Corte si è riunita in camera di Consiglio

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 5 — *Mentre vi telefono la Corte Militare britannica si trova riunita in Camera di Consiglio per decidere la sorte del feldmaresciallo Kesselring. Di ora in ora si attende il verdetto che giudicherà il feld-maresciallo colpevole o innocente dei delitti che gli sono stati imputati.*

Domani, martedì, sarà probabilmente la giornata decisiva. Negli ambienti vicini alla Corte si esprime con insistenza il parere che i Giudici militari si trovano di fronte ad una scelta chiara e precisa: o il Tribunale ritiene che le imputazioni a carico di Kesselring siano state provate in modo sufficiente dal Prosecutor, ed allora si avrà una condanna a morte, oppure il Tribunale non riterrà sufficienti le prove dell'accusa ed allora il feldmaresciallo sarà assolto.

Una via di mezzo, come ad esempio la condanna all'ergastolo, viene esclusa in questi ambienti in quanto i due capi di imputazione che pesano su Kesselring — l'eccidio delle Fosse Ardeatine ed i delitti delle truppe naziste contro il popolo italiano — sono entrambi di una tale gravità da richiedere la condanna a morte per poco che sia stata provata la colpevolezza di Kesselring anche per uno solo dei due delitti.

Il Prosecutor, concludendo la sua requisitoria, ha detto: «Ritengo che l'accusa sia stata pienamente provata».

Durante l'ultima udienza il giudice Stirling ha posto in rilievo alcuni punti importantissimi sui quali ha invitato i Giudici a fermare in modo particolare la propria attenzione.

Perciò è bene parlare di due almeno di questi punti sottolineati da Stirling. Il primo riguarda le Fosse Ardeatine. Secondo la difesa, la rappresaglia fu affidata da Kesselring al servizio di sicurezza tedesco e per questo fatto il feldmaresciallo deve essere scaricato di ogni responsabilità. Però il giudice Stirling ha osservato che prima del processo nessuno aveva mai sentito parlare dell'ordine con cui Kesselring avrebbe affidato al servizio di sicurezza l'esecuzione della rappresaglia. Gli stessi testi a difesa non ne avevano mai fatto parola nelle loro prime dichiarazioni.

Il secondo punto messo in rilievo dalla Corte riguarda i delitti contro la popolazione italiana. Dopo aver riconosciuto che era in diritto di Kesselring emanare ordine contro i partigiani, Stirling ha notato tuttavia che mentre i testi a difesa hanno detto in questi giorni una interpretazione conforme alle leggi internazionali, l'accusa ha interpretato alla lettera ciò che era scritto in essi e li ha ritenuti di conseguenza una istigazione a sorpassare i limiti della legge.

Sta ai Giudici decidere quale delle due interpretazioni è da ritenersi esatta. Poichè il giudizio della Corte si basera principalmente su questi due punti, il verdetto di colpevolezza e la condanna a morte si presentano, nel momento in cui la Corte Militare è riunita in Camera di Consiglio, come l'unica e giusta soluzione del processo Kesselring.

TOMMASO GIGLIO

Uguali indennità per lavoratori e lavoratrici

In una riunione, tenutasi ieri a Montecitorio colla partecipazione delle donne Deputate di tutti i Gruppi Parlamentari, è stata votata all'unanimità una mozione in difesa degli interessi delle donne lavoratrici.

Ecco il testo della mozione:

Le deputate alla Assemblea Costituente, richiamandosi al principio affermato dalla Costituzione che a parità di lavoro spetta alla lavoratrice parità di retribuzione, considerato la attuale disparità tra l'indennità assegnata ai lavoratori e quella assegnata alle lavoratrici, rende impossibile l'attuazione di tale principio, impedendo perfino che anche nei casi di maggior rendimento o di più alta qualificazione venga riconosciuta alla lavoratrice una retribuzione pari a quella del lavoratore, giudicando immorale, inumana e sommamente ingiusta questa disparità che, non basandosi su alcuna valutazione di rendimento, tende unicamente a perpetuare per le donne lavoratrici condizioni di inferiorità economica non conformi ai principi democratici, rammentando i sacrifici fatti dalle donne e, in particolar modo dalle lavoratrici, negli anni passati, in nome le responsabilità familiari che su molte di esse oggi pesano fanno sì perchè il Governo appoggi e la Confindustria accetti la rivendicazione delle lavoratrici, operai e impiegate, perchè l'indennità di contingenza per le lavoratrici sia uguale a quella stabilita per i lavoratori.

Vittoria Titomanlio, Maria Federici, Laura Bianchini, Angela Gotelli, Filomena Cove, Elisa Maria Nicotra, Noce Teresa, Esa Adele, Pollastrini Elettra, Fusi Maria M., Jotti Nilde, Nedi Spano, Montagnana Rita, Minella Angela, Mattei Teresa, Lina Merlin.

LA SEDUTA DI IERI A MONTECITORIO

Di Vittorio rivendica agli statali la parità di diritti con tutti i lavoratori

Alcune proposte della Giunta del Regolamento tendenti ad accelerare i lavori dell'Assemblea Costituente respinte con otto voti di maggioranza

La seduta antimeridiana alla Costituente è stata dedicata ieri alle interrogazioni: il banco dei Sottosegretari non era mai stato visto così affollato. Ha preso per primo la parola l'on. TOGNI, Sottosegretario al Lavoro e via, via, dopo di lui gli onli BERNINI, CAPPA, FARALLI, ASSENNATO, i quali, ciascuno secondo le proprie competenze, hanno replicato ad interrogazioni di non grande rilievo riguardanti i problemi dei lavoratori italiani in Germania, degli studenti reduci, delle cooperative, del Commissariato alloggi di Roma, e degli importatori di carta.

Di gran lunga più interessante è stata la replica del compagno DI VITTORIO, Segretario generale della CGIL all'on. PETRILLI, Sottosegretario al Tesoro.

La replica di Di Vittorio

DI VITTORIO dà atto al Governo della buona volontà dimostrata col recente provvedimento in favore dei lavoratori statali e degli altri enti pubblici, ma si dichiara insoddisfatto per l'insufficienza di tali provvedimenti. La CGIL, prosegue Di Vittorio, ha già dichiarato che prenderà contatti col governo, affinchè almeno una parte delle rivendicazioni dei pubblici impiegati siano accettate. E' necessario modificare per questi ultimi il congegno della scala mobile, applicando ai dipendenti degli enti pubblici i provvedimenti adottati per i dipendenti delle aziende private.

Dopo avere auspicato che l'Assemblea si associ alla richiesta di modifica del congegno della scala mobile, Di Vittorio rileva che un altro problema importante che interessa tutti i lavoratori italiani, e non soltanto quelli degli uffici pubblici, è quello di elevare il minimo imponibile di ricchezza mobile a 280 000 lire.

Per quanto riguarda i pensionati, letteralmente ridotti alla fame egli osserva che il paese deve compiere uno sforzo per andare incontro alle loro esigenze, con la più grande urgenza. A suo avviso, si dovrebbe elevare il minimo di aumento delle pensioni più basse, per portarle ad un livello tollerabile, indipendentemente dalla percentuale di aumento fissata del 15 per cento.

A proposito del licenziamento del 5 per cento di dipendenti dello Stato, Di Vittorio osserva che la disoccupazione attualmente è tale da non permettere un provvedimento siffatto, che per di più sarebbe ingiustificato, poichè molti uffici pubblici soffrono di deficienza di personale. L'oratore conclude avvertendo che la Confederazione esaminerà i provvedimenti annunziati, per poi discuterli con gli organi di governo e auzurandosi che si voglia andare incontro a questa benemerita categoria di lavoratori.

Dopo alcune altre interrogazioni alle 13 la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio vengono in discussione davanti all'Assemblea alcune proposte della Giunta del Regolamento per accelerare il dibattito costituzionale.

Il PRESIDENTE, nel presentare le proposte della Giunta, le illustra brevemente sottolineando la necessità di una maggiore speditezza.

Subito si inizia la discussione e vi partecipano numerosi oratori. L'offensiva contro le proposte viene aperta dall'on. MOLE' che, seguito dalla esigua pattuglia demolaburista afferma che si vuole ingolfare la discussione. Della stessa idea sono il repubblicano MACRELLI, i liberali CORBINO, LUCIFERO e RUBILLI, il monarchico BENEDETTI. Contrari alle proposte sono anche i saragattiani.

Comincia CALOSSO che prende a pretesto le proposte della Giunta per fare un elogio del Parlamento inglese, propone il dimezzamento dell'aula di Montecitorio, sostiene la necessità di ridurre la discussione alla forma colloquiale, ecc. Calosso poi proclama solennissimamente che la Costituente ha fallito.

Prende quindi la parola il saragattiano PERSICO *(esodo quasi generale)* per sostenere che la Costituente può prorogarsi per altri due o tre mesi. Il successivo discorso di LABRIOLA va come sempre perduto e per i deputati e per i giornalisti. CIANCA muove alcune critiche alle proposte della Giunta e CONDORELLI (liberale?) le attacca vivacemente. LONGHENA propone, per accelerare la discussione, di applicare rigidamente l'art. 83 del regolamento con il quale si stabilisce che chi legge non possa parlare più di un quarto d'ora.

Prende poi la parola l'on. F. S. NITTI, il quale sostiene che la vera essenza della discussione è la data delle elezioni.

Con Nitti termina la discussione e TERRACINI chiarisce alcuni punti in essa emersi, e contesta le affermazioni di vari oratori.

A Calosso, che ha molto parlato di «ghigliottina», Terracini risponde di aver letto già il suo discorso su di un giornale e gli ricorda come egli stesso abbia parlato sei volte in 14 giorni. «Un ghigliottinato che parla molto di più di molti vivi che pure avrebbero cose da dire proprio non lo vedo» conclude su questo punto Terracini tra le risate dell'Assemblea.

Al termine della discussione viene proposto dall'on. LABRIOLA di respingere senz'altro gli articoli presentati dalla Giunta e si richiede su questo lo scrutinio segreto. Su 320 deputati 194 votano a favore e 186 contro. La proposta di Labriola è accettata.

Alle 20 e 20 la seduta è tolta.

I magistrati in sciopero il 12 e il 13 maggio

In seguito al rigetto da parte del Consiglio dei Ministri delle richieste di miglioramenti economici avanzate dai magistrati, la Commissione per le rivendicazioni economiche e morali della magistratura ha indetto uno sciopero generale di protesta per i giorni di lunedì 12 e martedì 13 maggio.

Lo sciopero sarà preceduto dalla convocazione delle Assemblee dei magistrati in tutti i distretti giudiziari, che si riuniranno il 10 maggio, per adottare ulteriori decisioni.

Fortunale a Messina

Un morto e due dispersi

MESSINA, 5 — Questa mattina circa le ore 7, si è scatenato sulla città e lungo la costa sicula e calabrese, un violentissimo fortunale che è durato fino alle ore 11. Il fortunale ha sorpreso in mare numerose imbarcazioni a vela e a remi partite per la pesca.

Numerosi rimorchiatori sono stati immediatamente inviati dalla Capitaneria portuale in soccorso alle leggere imbarcazioni che erano state capovolte dalla violenza del vento.

Si lamentano, fino ad ora, un morto e due dispersi.

LA GIORNATA POLITICA

Riunione dei democristiani e colloqui dell'on. De Gasperi

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio sui colloqui da lui avuti con Togliatti e Nenni

La giornata politica di ieri è stata caratterizzata da una serie di colloqui che l'on De Gasperi ha avuto con gli esponenti dei partiti di governo. Nella mattinata il Presidente del Consiglio si è incontrato, a Montecitorio, con il compagno Togliatti: il colloquio è durato circa un'ora e all'uscita i due leaders politici si sono rifiutati di fare dichiarazioni alla stampa. Nel pomeriggio, sempre a Montecitorio, l'on De Gasperi si è incontrato con l'on. Nenni. Quest'ultimo, all'uscita, ha fatto la seguente dichiarazione: «De Gasperi non mi ha esposto un piano, ne mi ha detto quali sono le sue intenzioni. Si è limitato a sottolineare la gravità della situazione ed io, su questo punto, ho concordato con lui».

Nel frattempo sono continuati i lavori del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

Domenica mattina — dopo un colloquio dell'on. De Gasperi con il Presidente della Repubblica — il C. N. si è riunito in via Monterone.

Contrasti in casa democristiana

Il discorso più importante è stato tenuto dall'on. Gronchi, Presidente del Gruppo Parlamentare. Secondo Gronchi la situazione sarebbe difficile perchè al governo o almeno ad alcuni uomini che siedono al governo manca la fiducia del paese. Nell'esaminare le cause di questa sfiducia Gronchi è stato assai cauto. Egli non ha attaccato direttamente l'on. De Gasperi ma si è limitato a suggerire l'abbandono della Presidenza e del Tesoro. Gronchi non ha posto la sua candidatura alla Presidenza del Consiglio, ma ha fatto il nome di Nitti.

Tesi contrastanti sono state sostenute dall'on. Dossetti e Ravaioli da una parte e dall'on. Jacini dall'altra. I primi hanno constatato l'inutilità di una crisi pur sottolineando gli errori commessi dall'on. De Gasperi all'atto della costituzione del Ministero quando egli volle ad ogni costo assumere le maggiori responsabilità nel campo economico-finanziario. L'abbandono del dicastero del Tesoro sarebbe inoltre pericoloso dal momento che la personalità chiamata eventualmente ad assumerlo non potrebbe offrire sicure garanzie circa l'applicazione del programma ministeriale.

Dossetti e Ravaioli si sono dimostrati favorevoli alla sollecita convocazione dei comizi elettorali.

Le preoccupazioni di Iacini

L'attacco più violento alla attuale politica della direzione del Partito è partito dalla destra per bocca dell'on. Jacini, il quale ha affermato che di fronte alla DC vi sono attualmente quattro strade: 1) continuare l'attuale coalizione governativa; 2) allargare la base del governo; 3) passare all'opposizione, 4) fare un governo di minoranza composto da soli democratici cristiani. L'on. Jacini si è soffermato particolarmente sulla quarta soluzione, da lui ritenuta la più idonea per l'interesse del Partito, ha polemizzato con coloro che si dichiarano contrari alla costituzione di un governo di minoranza.

Poi Jacini ha tirato fuori l'argomento americano: secondo lui infatti gli americani non desidererebbero un governo in cui ci siano i comunisti, ed ha descritto, con effetti di indubbio valore artistico, la gioia che proverebbe Truman nell'apprendere che in Italia non ci sono più le sinistre al governo.

La risposta di De Gasperi

L'on. De Gasperi ha replicato nel tardo pomeriggio ai diversi oratori. Egli si è mostrato nettamente contrario all'abbandono del governo, o della presidenza del consiglio da parte del suo partito facendo notare che la consistenza del gruppo democristiano in parlamento riverserebbe comunque sulla DC le maggiori responsabilità governative. De Gasperi ha ribadito il proposito di offrire il dicastero del tesoro ad una personalità di altro partito. Secondo alcuni l'on. De Gasperi mediterebbe di offrire tale Dicastero all'on. Ugo La Malfa, Presidente della Commissione della Costituente per le Finanze e il Tesoro.

Ieri mattina il Consiglio Nazionale avrebbe dovuto nuovamente riunirsi, ma ciò non è potuto avvenire per mancanza di numero legale, perciò la riunione ha avuto luogo alle 21.

Nella seduta, che ha avuto termine alle due circa sono stati esaminati problemi politico-organizzativi. Hanno parlato Dossetti, Cinciolani, Gronchi, Chieffi, Zoli ed altri. Al termine degli interventi De Gasperi ha riassunto i termini della discussione ed ha annunciato l'arrivo in Italia della salma di Giuseppe Donati, fondatore insieme a don Sturzo, del giornale «Il Popolo», morto in esilio.

In un intervallo dei lavori del Consiglio l'on. De Gasperi ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti sui colloqui da lui avuti nella giornata con uomini politici di altri partiti. Egli ha precisato che i colloqui hanno avuto carattere informativo vicendevole e si è poi lamentato «che si parli troppo di crisi». «La crisi di Governo — egli ha detto — è cosa da tempi normali: in questo momento invece c'è bisogno di collaborazione soprattutto per quei provvedimenti che il Governo deve prendere per fronteggiare la situazione». A questo proposito ha sollecitato la collaborazione critica da parte delle categorie interessate ai provvedimenti stessi.

Richiesto se questa collaborazione poteva attuarsi sul piano governativo ha risposto che «sarebbe possibile ma non indispensabile».

Ieri e domenica si è riunito anche il Comitato centrale del PSI. Tra gli altri hanno parlato Lelio Basso, per esporre la relazione della segreteria, e Cacciatore. Basso ha comunicato che le tessere distribuite, a tutto aprile, ammontano a 850 000, di più dunque che nel periodo antecedente il 31 dicembre 1946, prima della secessione. Per quanto riguarda i rapporti con il partito di Saragat, Basso si è limitato ad osservare che il PSI non è contrario al rientro nelle sue file di compagni che le abbiano temporaneamente abbandonate.

NUOVO IMPULSO AI TRAFFICI CON LA SVIZZERA

La Milano-Domodossola elettrificata inaugurata domenica dal compagno Ferrari

Elettrotreni dalla Calabria al confine svizzero - Il Vice presidente della Repubblica elvetica assiste alla inaugurazione

(dal nostro inviato speciale)

MILANO, 5 — Il Ministro dei Trasporti, compagno Ferrari, ed il Vice Presidente della Confederazione Elvetica, Consigliere del Dipartimento per le Comunicazioni Enrico Celio, hanno inaugurato ieri, sul percorso Milano-Domodossola, la prima linea elettrificata, di nuovo impianto realizzata in Italia dopo la fine della guerra.

Con l'elettrificazione della Milano-Domodossola, l'intera dorsale Sempione-Reggio Calabria sarà interamente gestita a trazione elettrica.

I rappresentanti degli operai e dei tecnici ferroviari, realizzatori della nuova opera, che affollavano ieri mattina insieme alle autorità svizzere ed italiane il treno inaugurale, apparivano giustamente orgogliosi del lavoro compiuto in meno di 12 mesi.

Essi non erano soltanto lavoratori al termine di una pacifica fatica, ma rappresentavano anche le forze della resistenza che nella lotta di liberazione avevano salvato i maggiori impianti ferroviari ed elettrici della zona consentendo così l'attuazione del nuovo grandioso progetto. Meina, Fondo Toce, Bavano e tanti altri paesi della zona toccati dalla nuova linea costituiscono altrettante tappe di una lotta sanguinosa ricca di episodi di

(Continue in 2. pag., 1. col.)

Il Vice Presidente della Repubblica Elvetica Enrico Celio si congratula con il compagno Ferrari, Ministro dei Trasporti, il quale ha portato le Ferrovie italiane all'avanguardia dello sforzo ricostruttivo della Nazione realizzando opere che hanno destato l'ammirazione dei tecnici di tutto il mondo

UNA CRISI VENUTA DA LONDRA E DA WASHINGTON

Ramadier bara sulla Costituzione e dimissiona per decreto i comunisti

Il P.C.F., primo partito di Francia, aveva negato la fiducia al governo per la sua politica svolta ad esclusivo vantaggio dei privilegiati e degli speculatori

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 5 — *L'Assemblea nazionale francese ha dato la fiducia al governo Ramadier con 369 voti favorevoli, 166 contrari e 62 astensioni. I comunisti hanno votato contro.*

Come noto il Comitato centrale del PCF aveva dichiarato sabato scorso che la politica Blum-Ramadier per la riduzione dei prezzi era fallita e che pertanto il PCF aveva deciso di sostenere le richieste dei sindacati per aumenti salariali.

In seguito a tale fatto Ramadier aveva chiesto il voto di fiducia all'Assemblea. Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno di fiducia votato dai socialisti, MRP, socialisti e indipendenti, Ramadier ha revocato ieri per decreto i ministri comunisti che avevano votato contro l'ordine del giorno.

Il Consiglio Nazionale Socialista le Direzioni del MRP e del partito radicale si pronunceranno domani sulla formula «interinale» prospettata da Ramadier la cui approvazione è ancora incerta. Numerose sono infatti le incrinature della nuova maggioranza.

La data di ieri è importante nella storia politica francese e sarà grande di conseguenze per il Partito socialista francese che ha preso nettamente e ufficialmente posizione contro la Confederazione Generale del Lavoro, mentre esso è giunto sul terreno politico ad escludere dal Governo il «partito della classe operaia», il primo partito di Francia.

Ramadier ieri ha pure risolto in senso reazionario una elegante «questione di diritto costituzionale». L'assemblea nazionale votava ieri non tanto per sapere se il governo sarebbe stato messo in minoranza — il risultato del voto era noto in anticipo — quanto per stabilire il significato costituzionale di questa votazione e cioè la preminenza del Presidente del Consiglio sugli altri membri del governo.

Una seduta «storica»

La costituzione vigente dice infatti che il Presidente del Consiglio «sceglie i suoi ministri» e che personalmente «presenta della fiducia dell'assemblea» per cui Ramadier avrebbe il potere di modificare la compagine ministeriale purchè l'assemblea gli confermi la fiducia. Per contro l'articolo 4° della costituzione dice che «i ministri sono collettivamente responsabili dinanzi all'assemblea» per cui Ramadier avrebbe dovuto presentare le dimissioni collettive del Gabinetto.

Il problema era quindi dimettersi oppure rimaneggiamento?

Ieri sera dopo una lunga seduta la Direzione socialista decise per dodici contro nove che Ramadier avrebbe dovuto presentare le dimissioni collettive del governo.

Ma nel seno della minoranza si trovano Blum il quale non si rassegna e non pone pietaggi democraticamente alla volontà della maggioranza della Direzione socialista. Blum aveva più suscettibile ai «consigli» del Dipartimento di Stato e di certi suoi amici di oltremanica che alle aspirazioni dei lavoratori francesi socialisti e comunisti organizzati nella CGT, nonchè il gruppo parlamentare e i ministri socialisti e vuole nel suo intento di far decidere per la sostituzione per decreto dei ministri comunisti.

Tuttavia il fatto che la maggioranza della Direzione socialista si sia trovata contro Blum e Ramadier e la maggioranza del gruppo parlamentare a fianco, conferma l'esistenza di un profondo dissidio tra i deputati e i militanti, tra le esigenze della base socialista francese e i legami che uniscono certi dirigenti socialisti con determinati interessi anglo-sassoni.

Il viaggio di Monnet

Non è privo di interesse rilevare che sabato sera Monnet ritornato da Londra aveva conferito lungamente con Blum sui risultati dei colloqui da lui avuti con Cripps, Attlee e diversi grandi industriali inglesi come Sir Bain, Sir Ballies e Sir Street, presidenti rispettivamente dell'industria chimica, metallurgica e cotoniera.

Domani sera il Consiglio nazionale socialista sarà chiamato a sancire la decisione di Ramadier.

Esso approverà probabilmente l'alleanza sul piano di governo con i partiti di destra e con il padronato francese contro il PCF e la CGT. Triste e disonorante compagnia per un partito socialista. Neppure lo stesso Ramadier ha potuto celare questo sentimento di vergogna ieri all'Assemblea rinviandosi alla estrema destra. Il Presidente del Consiglio esclamò: «Supplico coloro che sono per il regime presidenziale (risa) e vogliono votare contro di me».

Ma l'estrema destra non negò la sua fiducia al programma economico di Ramadier. Era troppo allettante.

La grande speranza della reazione francese è oggi di vedere la classe operaia e il suo partito, il PCF, rinchiudersi in una opposizione sterile che permetta loro di renderla responsabile della difficoltà nazionali. Ieri Duclos nella sua dichiarazione di voto ha parlato come il rappresentante di un grande partito di governo che crea la fiducia al programma perchè intimamente vuole negarla.

LUIGI CAVALLO

SOTTO LA PROTEZIONE DI CORTINE FUMOGENE

Gli uomini dell'Irgun all'assalto di Acri

Duecentotrenta detenuti evadono dal carcere

GERUSALEMME, 5 — Una delle più spettacolari evasioni in massa di prigionieri dei tempi moderni è stata quella effettuata ieri in Palestina. Ben 230 prigionieri ebrei ed arabi, e tra essi vari capi del movimento ebraico, sono riusciti a fuggire dalla famosa prigione di San Giovanni di Acri dopo un assalto in piena regola diretto da parte di gruppi di sionisti che hanno attaccato la fortezza dei detenuti con mortai, bombe e mitragliatrici, e hanno creato cortine artificiali di fumo per favorire la fuga dei detenuti.

Mentre il fuoco degli assalitori teneva a bada il corpo di guardia della prigione, impegnato in una dura battaglia, i prigionieri che evidentemente attendevano l'attacco, dopo aver sopraffatto le poche guardie hanno fatto irruzione in massa verso la libertà.

Negli scontri fra assalitori e polizia undici ebrei e un arabo risultano fino a questo momento uccisi, ma il numero delle vittime rimane tuttora imprecisato.

Stassen definisce «negativa» la politica di Truman

WASHINGTON, 5 — Harold Stassen, candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti, ha definito in una conferenza stampa «negativa» la politica di Truman. Stassen ha dichiarato che sarebbe un tragico errore se l'America appoggiasse a fondo un offensiva contro i guerriglieri greci ed ha affermato di sperare che le spese militari approvate dal Senato non finiscano per favorire la guerra civile in Grecia.

Stassen ha inoltre asserito che per l'America dovrebbe essere un imperativo avvicinarsi pacificamente e costruttivamente ai problemi economici e politici di tutti i popoli del mondo.

Il giornalista ha allora chiesto al candidato presidenziale «Cosa ha voi considerate negativa la politica di Truman?» «Sì» ha risposto Stassen.

Sciopero in Spagna di 20 mila lavoratori

MADRID, 5 — 20 mila lavoratori delle acciaierie di Bilbao si sono messi oggi in sciopero per protestare contro i provvedimenti presi a carico di coloro che si erano assentati dal lavoro il 1 maggio. Sembra infatti che il governatore civile di Bilbao abbia ordinato il licenziamento di 14 mila operai che non si sono presentati alle officine il 1 maggio esigendo che essi facciano domanda individualmente per la riassunzione.

Smentita di Croizat all'«Umanità»

PARIGI, 5 — Il Ministro francese del Lavoro M. Ambroise Croizat ha formalmente smentito la notizia riportata dall'organo di Saragat «l'Umanità» secondo la quale lo stesso Ministro avrebbe dichiarato che «in mancanza di operai negri si sarebbe accontentato di operai italiani».